



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*01-05-2008*

**ARGOMENTI:**

- Diamoci una mossa Uisp sulla rivista "Confidenze" e le feste finali a Varese ed Avellino
- Pechino 2008: l'intervista a Giovanni Petrucci e i festeggiamenti in Cina a cento giorni dall'apertura ai giochi (6 pagg.)
- Il PSG escluso dalla Coppa di Lega francese per uno striscione offensivo
- Cinque per mille: per sport e associazioni si definiscono le modalità di accesso
- Impiantistica: il futuro dell'Italia negli stadi privati
- A New York un centro sportivo contro la emarginazione e la desolazione

Per stare meglio

# Ci diamo una mossa bambini?

I nostri figli sono sempre più sedentari e sovrappeso. Per aiutarli a restare in forma, non servono diete, ma tanti giochi e il buon esempio: lo dimostra un progetto che ha già cambiato la vita a 20.000 piccoli

di Silvia Pigorini



«**Q**uesta settimana sono riuscita a convincere la mamma a non farmi di nuovo le patatine fritte! Sono andata a scuola a piedi sei giorni su sette e ho assaggiato le verdure al forno e il kiwi. Ho pensato: ma perché non li ho provati prima?», dice Martina. «In questi giorni ho bevuto tante spremute d'arance e ho camminato molto a piedi, anche per andare a scuola. Ho assaggiato il finocchio che, in fondo, è buonissimo!», Cherolain. «Venerdì siamo andati a fare una lunga e faticosa passeggiata che sembrava non finire mai, però mi sono resa conto che fa molto bene camminare. Ho un consiglio da darvi: chi mangia tanti dolci dovrebbe provare a fare un po' di sport, altrimenti rischia di ingrassare! È stato molto bello perché respiri aria nuova e fai tanto movimento», Chiara. In Italia i bambini sono sempre più sedentari e in sovrappeso? Questi ragazzini, invece, hanno imparato a muoversi di più

e a mangiare più sano. Sono alcuni fra i partecipanti al progetto nazionale dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) *Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie*, finanziato dal ministero della Solidarietà sociale. E che si è svolto lo scorso anno in 62 città italiane, coinvolgendo 20 mila bambini dai sei ai 12 anni, i loro genitori e gli insegnanti di mille classi della scuola primaria.

Lo scopo dell'iniziativa era di insegnare che uno stile di vita attivo e un'alimentazione corretta sono il modo migliore per perdere peso e, soprattutto, per mante-

nersi in forma e in salute. «Senza diete, allarmismi né messaggi terroristici, però, ma mettendo tutto in forma di gioco, un grande gioco per perdere brutte abitudini», spiega Daniela Rossi, responsabile nazionale dei progetti dell'Uisp.

**«Facciamo una corsa?». Se lo proponi tu, tuo figlio non dirà certo di no**

«Insomma, lo scopo è di fare scoprire ai bambini, ma anche ai loro genitori, quanto sia piacevole muoversi e gustare cibi dai sapori nuovi.

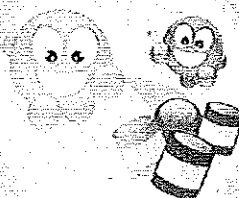
Meglio ancora se il pasto si svolge in compagnia, chiacchierando piacevolmente». Al termine di questo esperimento, i risultati sono stati così incoraggianti che quest'anno il progetto prose-

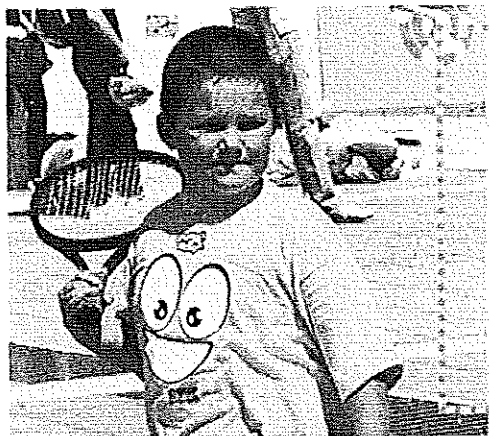
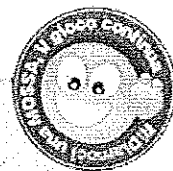
*Tuoi provare anche tu?* Alcuni giochi da copiare con i tuoi figli o da suggerire alla maestra

Lo scorso anno i bambini che hanno partecipato al progetto hanno imparato che le verdure non sono così tremende. Mentre i loro genitori hanno cominciato a muoversi un po' di più invece di restarsene in poltrona. *Ridiamoci una mossa: il gioco continua*, il progetto di quest'anno, ha come obiettivo trasformare in buone abitudini le cose imparate. Se vuoi copiare il progetto con i tuoi bambini, tieni presente che sono importanti anche i riconoscimenti: se giudicano di essersi impegnati abbastanza, i piccoli si premiano da soli con una medaglia. Se il premio viene dato da altri, invece, è più facile scoraggiarsi di fronte alle difficoltà e non mantenere questo stile di vita nel tempo.

## IL TIRO ALLE LATTINE

Si gioca in cortile, con alcune lattine vuote e una palla da tennis. I bambini si dividono in squadre (ma possono anche essere solo due, uno contro l'altro) e si mettono a dieci passi di distanza dalle lattine che provano a colpire con la palla da tennis. I primi tiri saranno un disastro. Ma, prova e riprova, la precisione aumenta: quando i tiri migliorano, si spostano le lattine a 15 passi e così via. È un gioco che allena la coordinazione, la mira e la sicurezza in se stessi.





## Capire meglio il progetto

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) è un'associazione sportiva presente su tutto il territorio nazionale con una visione dello sport basata non sulla competizione, ma sulla partecipazione allargata (cioè, senza discriminazione di genere, età, nazionalità o altro), sulla solidarietà e sul rispetto dell'ambiente. L'Uisp è presente in tutte le regioni, le province e in molte città, con 160 comitati e 27 leghe, aree e settori di attività: dagli Anziani in movimento alle bocce, al nuoto, al calcio, alle discipline orientali, alla danza, agli scacchi, alla vela.

◆ Per informazioni e per sapere di più di questo progetto: sede nazionale Uisp, largo Nino Franchellucci 73, 00155 Roma, tel. 0643984350-0643994345, fax 0643844320, progetti@uisp.it, sito internet www.uisp.it.

## Cambiare si può

Ma come hanno fatto questi ragazzini, in un solo anno, a cambiare il loro stile di vita? Giocando. I loro insegnanti e gli educatori dell'Uisp, infatti, hanno organizzato attività e giochi legati all'alimentazione e al movimento all'aria aperta. Ogni bambino, poi, ha avuto a disposizione un diario che conteneva informazioni sulla dieta corretta e sugli esercizi fisici da fare a casa e a scuola. E spazi dove riportare, ogni mese, quello che ognuno è riuscito a fare, le cose che ha scoperto, i cibi che ha assaggiato, i giochi che ha inventato (e, soprattutto, quanto si è divertito a farlo). Già evitare le merendine, andare a scuola a piedi o aiutare la mamma nelle faccende domestiche erano considerati buoni risultati: infatti, non è necessario rivoluzionare totalmente le proprie abitudini, ma cominciare a introdurre con regolarità più movimento nella vita quotidiana. Poi, siccome muoversi di più regala subito, anche ai bambini, la sensazione di stare meglio, il resto viene da sé: una volta scoperto quanto è piacevole andare a scuola saltando e correndo, quale bambino vorrebbe tornare a prendere la macchina? Fondamentale è stato anche il coinvolgimento dei genitori.

I piccoli, infatti, imparano molto (e senza accorgersene) imitando gli adulti. Quindi, è importante che a dare il buon esempio siano innanzitutto mamma e papà, che sono il primo modello che il bambino incontra. A loro è stato consegnato un manuale per motivarli a modificare le loro abitudini quotidiane: consigli alimentari per far recuperare il giusto peso anche a loro ed esercizi casalinghi per evitare di essere troppo sedentari. E poi tanti giochi, più o meno dimenticati, da fare all'aria aperta con i figli o durante le feste organizzate dagli educatori: dal *Lupo mangia*

## Meno computer e tivù, più giochi all'aperto e cibi sani: ecco i successi finali

*frutta a Un, due, tre, stellal, da Strega comanda colore alla Sedia che scotta, da Campana a Regina, reginella, da Moscacteca a Rubabandiera.* Ma anche il classico gioco dell'oca, da fare a casa con tutta

la famiglia, può diventare un momento educativo: basta fare in modo che, se capiti nella casella dove hai saltato la colazione, per esempio, torni al punto di partenza, se hai mangiato al fast food perdi un turno e se hai giocato per mezz'ora alla playstation torni indietro di tre caselle. Mentre se sei andato a scuola a piedi tiri ancora il dado e se hai fatto merenda con frutta o yogurt avanzi di quattro caselle. ➤

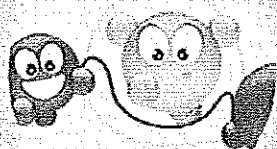


Giochi, musica e merende sane per i bambini, alle feste finali del progetto *Diamoci una mossa*.

goc con *Ridiamoci una mossa*: il gioco continua (vedi box sotto). In particolare, è diminuito da 372 a 355 (meno 10%) il numero medio di minuti alla settimana trascorso in attività sedentarie, come guardare la tivù e giocare ai videogames. Mentre sono aumentati da 219 a 255 (più 14%) i minuti dedicati ad attività impegnative, come sollevare dei pesi o andare velocemente in bicicletta. E poi, è diminuito da 25,2 a 24,1 l'indice di massa corporea, soprattutto nei bimbi in sovrappeso. Mentre il consumo metabolico (cioè, quanta energia si brucia con l'attività fisica) è aumentato del 15%, sempre nei bambini in sovrappeso.

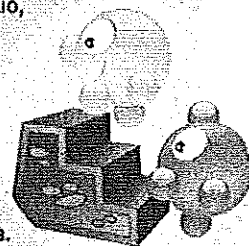
## IL LUPO MANGIAFRUTTA

Si può fare in tre, con una corda, o dividendo una classe in gruppetti di tre. Ogni bambino prende il nome di un frutto, per esempio, mela, pera e arancia, e mentre salta la corda continua a ripetere i tre nomi. Se, per esempio, il bambino mela sbaglia mentre nomina pera, la corda passerà a chi ha scelto quel frutto. Il gioco piace sempre ai bambini, anche se non sono allenati e sbagliano, e stimola sia i muscoli sia la concentrazione e la coordinazione.



## SALTIAMO I GRADINI

Questa è la classica abitudine che tutta la famiglia dovrebbe prendere: le scale a piedi. All'inizio, per non stancare nessuno, puoi proporre solo in discesa. Poi, puoi cominciare a proporre di farle a piedi fino al primo piano, poi al secondo e così via. Per i bambini è molto divertente anche tentare di salire due gradini per volta. È un'attività che migliora la circolazione e tonifica il muscolo cardiaco, a qualsiasi età.





Il progetto è per i bambini dai sei ai 12 anni, ma anche i fratellini possono essere coinvolti.



## Due bussole

Sono due le bussole che hanno aiutato bambini e genitori nella ricerca di nuovi stili di vita: alla ormai storica piramide alimentare che comprende quel che bisognerebbe mangiare (cinque porzioni di frutta e verdura, da tre a cinque di cereali, da una a due di proteine), infatti, si è aggiunta quella del movimento, che rappresenta la quantità di tempo settimanale da dedicare a diversi tipi di attività fisica. In pratica, si tratta di ridurre il più possibile le ore passate a guardare la tivù o davanti al computer e aumentare il movimento, secondo

## Praticare sport da piccoli è la migliore garanzia per farlo da adulti

alcuni criteri: le attività utili per migliorare la funzionalità del cuore e dei polmoni andrebbero praticate per una buona quantità di tempo ogni giorno. Per esempio, correre, giocare a campana, saltare la corda, nuotare, fare una partita a palla prigioniera: tutti movimenti che un bambino fa volentieri, di solito, e che gli fanno bene. Per migliorare la flessibilità e stimolare la coordinazione, invece, si possono proporre attività meno stancanti, ma da ripetere per esempio tre giorni la settimana: provare un balletto, fare yoga o ginnastica dolce, andare sui pattini. Infine, per aumentare la forza, ogni tanto si può far giocare i piccoli al tiro alla fune, organizzare una camminata in montagna o proporre qualche esercizio di sollevamento di pesi con i libri o i sacchetti della spesa. Diversi studi, poi, hanno dimostrato che aver fatto sport da piccoli è la miglior garanzia per continuare a praticarlo da adulti, con grandi benefici per la salute. Trenta minuti al giorno di movimento, infatti, riducono di circa la metà il rischio di malattie cardiocircolatorie, fa bene alle ossa e previene anche i tumori. Insomma, assicura una vita in buona salute. ■

## La tivù al posto del pallone

Molti bambini, in Italia, cominciano a fare poco movimento già all'asilo. E, anche se il loro peso è nella norma, tendono ad accumulare grasso nella pancia, mettendo a rischio la salute

Secondo un'indagine, durata quattro anni e condotta dall'Osservatorio nutrizionale Grana Padano con la collaborazione della Federazione italiana medici pediatri e la Società italiana medicina generale, due bambini su tre nell'età dell'asilo e quasi uno su due del ragazzi più grandi, fanno poco movimento. «Sono definiti sedentari quei bambini che non praticano sport in orario extrascolastico per almeno due ore la settimana e gioco movimentato (cioè che fa sudare) per almeno 30 minuti al giorno», sottolinea Giuseppe Mele, presidente della Federazione italiana medici

pediatri. I bambini italiani tra i tre e i dieci anni trascorrono circa 1,8 ore al giorno davanti alla tivù o a fare giochi elettronici. E ancora più assidui dello schermo (circa due ore al giorno) sono i ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. Complessivamente, il 27% dei bambini e ragazzi italiani supera il tempo massimo di videospesizione raccomandato. E la loro dieta? Quella equilibrata corrisponde alla cosiddetta piramide alimentare, che puoi osservare qui sopra. Ma solo due bambini su 100 consumano tutti i giorni le cinque porzioni raccomandate di

frutta e verdura (e il consumo è del 25% inferiore nei bambini sedentari). Inoltre, mangiano poco pesce (una volta alla settimana contro le tre raccomandate) e troppa carne (cinque porzioni alla settimana, che è il limite massimo). Ma c'è di più. Dai dati dell'Osservatorio risulta che il 44% dei bambini dai tre ai sei anni, il 31% dai sette ai dieci e il 26% dagli 11 ai 16 anni hanno già un accumulo di grasso nella zona addominale, anche se il peso è normale. «I bambini con queste caratteristiche vanno tenuti sotto controllo», spiega Claudio Maffei, professore di pediatria dell'Università di Verona. «Possono presentare con più frequenza, infatti, dei fattori di rischio cardiovascolare come ipertensione arteriosa, elevati livelli di glicemia a digiuno, colesterolo totale e trigliceridi, e ridotti livelli di colesterolo buono Hdl».

Nel disegno in alto puoi vedere la piramide alimentare. Qui a fianco, invece, quella del movimento che rappresenta il tempo alla settimana da dedicare a diversi tipi di attività fisica. In alto, ci sono le attività che bisognerebbe ridurre e poi, in sezioni via via più ampie, quelle che bisognerebbe aumentare.





Prima Pagina	Italia/Mondo	Lombardia	Insubria	Varese Laghi	Gallarate/Malpensa	Busto Arsizio	Saron					
Musica	Cinema	Tempo libero	Arte	Libri	Bambini	Scuola	Sanità	Economia	Lavoro	Politica	Sport	Mondiali

CERCA in Varesenews:  cerca nel web:  cerca Google

Varese - Il progetto, promosso da Uisp, a livello nazionale, è mirato contro l'obesità infantile e si concluderà con una festa il 4 maggio

## Gran finale per "Diamoci e ridiamoci una mossa"

**Domenica 4 maggio** si terrà la festa finale di "Diamoci e Ridiamoci una mossa" a Varese in Piazza Marsala dalle ore 15 alle ore 18. Questo progetto, promosso da Uisp, a livello nazionale, è mirato contro l'obesità infantile, fenomeno che, purtroppo, si sta incrementando sempre di più, come riportano le statistiche: il 4% dei ragazzi dai 6 ai 17 anni sono già obesi ed il 20% è in soprappeso, con punte del 35 per cento tra i 6 e i 13 anni (dati Federalimentare). Ciò significa che i nostri giovanissimi mangiano male e si muovono poco, con conseguenze negative per la loro salute, ma anche per le relazioni e la vita quotidiana.

Anche Uisp Varese, per il secondo anno consecutivo, ha proposto il progetto, con notevole successo, nelle scuole.

A conclusione del progetto e per permettere anche a chi il progetto non l'ha fatto di mettersi in gioco per un giorno, invitiamo tutti i bambini e le loro famiglie alla giornata di festa finale, organizzata per Domenica 4 maggio, affinché possano sperimentare da protagonisti, divertendosi e giocando, nuovi stili di vita attivi e simpatiche strategie contro la sedentarietà e l'obesità infantile.

La ricetta non è semplice, ma è per tutti: bilanciare movimento e abitudini alimentari sane, farlo insieme agli insegnanti perché a scuola si passano molte ore della giornata ma anche insieme alla famiglia. Nella giornata di domenica verranno proposti diversi tipi di giochi che permetteranno ai bambini di capire come sia facile imparare divertendosi. Inoltre ad ogni partecipante verrà donata una maglietta e dei fantastici gadget, tra i quali ad esempio un'originale portamela, novità rispetto all'anno scorso, grazie al contributo di Comieco, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica che ha prodotto questi porta-mela, affiancando i nostri materiali con un volantino che mette in evidenza le connessioni tra stile di vita sano e ambiente migliore.

Mercoledì 30 Aprile 2008  
redazione@varesenews.it

01/05/2008

[Chiudi](#)

## Torna la festa dell'Uisp



Anche quest'anno le feste finali di «Diamoci una mossa-nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie» (progetto lanciato dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, nella stagione scolastica 2006-2007) e di «Ridiamoci una mossa-il gioco continua» (seconda fase della campagna) coloreranno e animeranno le piazze, le vie, i parchi e le scuole di tutta Italia, tra la fine di aprile e giugno. La Uisp di Avellino, attraverso la partecipazione dell'Istituto comprensivo "Milani" di Manocalzati e l'associazione Libero Basket di Avellino, ha riproposto il progetto. Alla presenza dei coordinatori Carmelina Iandiorio per il polo di Manocalzati e Antonello Pellecchia per il polo avellinese si avvia a conclusione il progetto che vedrà come obiettivi l'acquisizione di un corretto stile alimentare associato ad un sano movimento.

IL MATTINO

01-05-2008



[ATTUALITÀ] L'INTERVISTA DI VITTORIO ZUCCONI

## GIOVANNI PETRUCCI

PRESIDENTE DEL CONI

# SONO IO IL MINISTRO DELLO SPORT

SE A PECHINO UN ATLETA FARÀ CONTESTAZIONI  
DAL PODIO, IL COMITATO OLIMPICO  
INTERNAZIONALE LO SQUALIFICHERÀ,  
GLI TOGLIERÀ LA MEDAGLIA. E IL CONI NON  
GLI DARÀ IL PREMIO IN DENARO

**F**inita l'intervista il rituale impone un piccolo tour nel fascistissimo palazzo del Comitato olimpico nazionale. Giovanni "Gianni" Petrucci, 62 anni, presidente del Coni, papà di tutti gli sportivi italiani, si muove attraverso questi corridoi come se fosse a casa sua. Mi porge una delle quattro copie della Coppa del mondo del 1982 («Senta quanto pesa»), mi mostra con una certa fierezza il prototipo in ottone della scritta Italia realizzata dallo scultore Pomodoro che i nostri campioni avranno stampata sul petto questa estate a Pechino, passa in rassegna tutte le torce olimpiche dal 1936 a oggi e si lascia come cilegiana finale lo stanzone delle assemblee. Quando ci entriamo mi indica un affresco gigante. C'è un enorme Mussolini che passa in rassegna le truppe. Mi chiede: «Indovini chi ha fatto ristrutturare quest'opera?». Si auto-risponde: «D'Alema, quando

era premier. Non sa le battute quando abbiamo inaugurato la sala».

Petrucci naviga nelle acque delle federazioni sportive da decenni. È stato ai vertici del calcio e del basket. Democristianamente, molto democristianamente, è riuscito a galleggiare in tutti questi anni e ora si appresta a portare per la terza volta alle Olimpiadi gli atleti italiani.

Le Olimpiadi delle polemiche cinesi.

«È da tre mesi che mi chiedono del boicottaggio alla Cina».

Lei ha detto che gli atleti non potranno portare magliette con su scritto "Cina boia".

«Ci mancherebbe. E poi non lo

dico mica solo io, ma anche la Carta olimpica».

Che cosa succede se un atleta sul podio fa qualche gesto di contestazione?

«Il Comitato olimpico internazionale (Cio) lo squalifica e gli toglie la medaglia».

**«FUORI DAL  
"TERRITORIO  
OLIMPICO",  
INVECE, OGNUNO  
PUÒ DIRE QUELLO  
CHE VUOLE.  
HA RAGIONE TANIA  
CAGNOTTO: DEL TIBET  
SI SA DA ANNI, ADESSO  
SI VADA  
IN CINA E BASTA»**



**Se è un italiano il Coni che cosa fa?**

«Ovviamente, non assegna il premio in denaro». **E se un atleta mentre è in Cina manifesta a favore del Tibet fuori dal "territorio olimpico".**

«Ognuno può esprimere le sue idee».

**Sicuro? La sezione italiana di Amnesty International ha detto che il Coni ha fatto pressioni su alcuni atleti perché non facessero da testimonial pro-Tibet.**

«Abbiamo chiesto ad Amnesty di fare i nomi di questi atleti, ma non sono venuti fuori. L'equivo-

co è stato chiarito. E poi guardi che il maratona Baldini è appena stato in Cina e durante una conferenza stampa ha detto che la situazione del Tibet è molto triste».

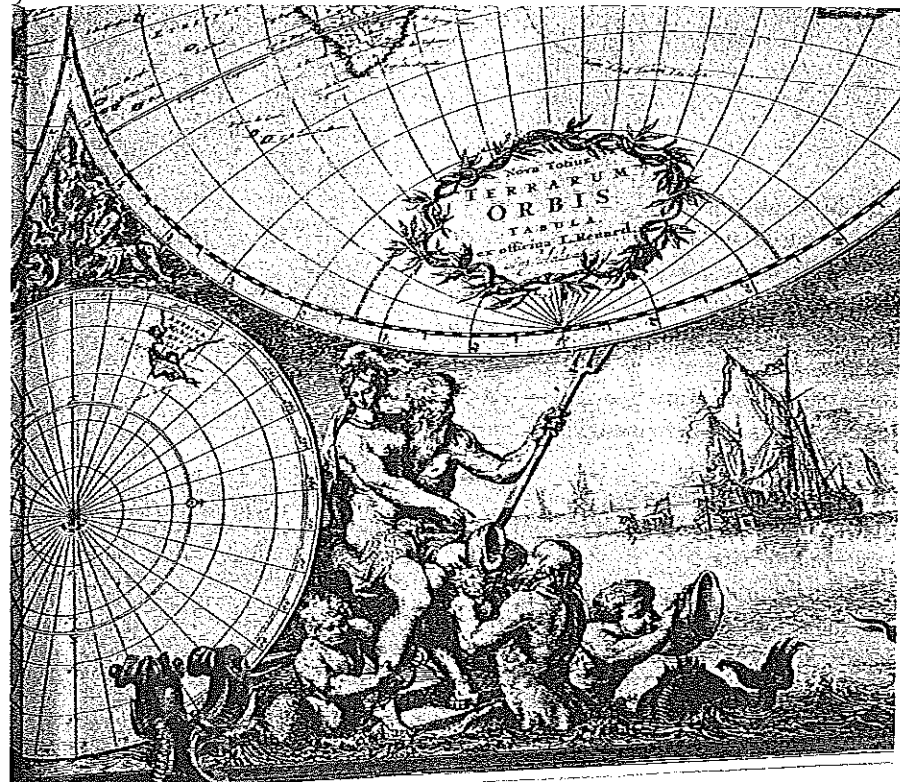
**La tuffatrice Tania Cagnotto ha detto: «Del Tibet si sa da anni. Se si è deciso di assegnare le Olimpiadi a Pechino si vada e basta».**

«Mi pare una posizione dura e anche giusta».

**Giusto assegnare le Olimpiadi a Pechino?**

«Sì. Le ricordo che 9 anni dopo i Giochi di Mosca, è caduto il muro di Berlino».





**( IL SUO MANDATO SCADE DOPO LE OLIMPIADI, si ricandiderà alla presidenza del Coni? «Sì. Se sarò in forma». E sarà la terza volta )**

**Le ricordo che molte nazioni boicottarono quelle Olimpiadi a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan.**

«Vabbè. Vedrà che anche in Cina lo sport lascerà un'impronta».

**Dopo le Olimpiadi 2008 scade il suo mandato. Si ricandiderà alla presidenza del Coni?**

«Sì. Se sarò in forma».

**Si dice che Giovanni Malagò punti alla sua poltrona.**

«È un suo diritto».

**Se dovesse lasciare il Coni che cosa si metterebbe a fare?**

«Mi piacerebbe fare il giornalista».

**Lei quando e come è entrato al Coni?**

«Nel '67, grazie a una segnalazione di uno zio. Ho cominciato con la federazione tiro a segno».

**Precedenti da sportivo?**

«Giocavo bene a pallone, nel Valmontone. Ma con le istituzioni sportive avevo poco a che fare. Mio padre era sarto e aveva un negozio per divise da cameriere su misura».

**Ha mai pensato di seguire le orme paterne?**

«No. Non volevo fare il commerciante».

**Saprebbe cucire qualcosa?**

«Niente di niente. Tra l'altro non so se l'ha notato, ma io mi vesto sempre allo stesso modo. Sono un po' grigio, in questo».

**Scuole?**

«Dai salesiani».

**Come Berlusconi. Nè avete mai parlato?**

«No. In compenso ne ho parlato con il Cardinale Tarcisio Bertone alla Segreteria di Stato vaticana, andavamo nello stesso istituto. Guardi...».

**Porta i santini nell'agenda?**

«È Don Bosco. Che io sia un cattolico praticante è cosa nota».

**Ha istituito la messa degli sportivi.**

«Che c'è di male? La celebra Bertone stesso: è il Natale degli atleti».

**Sembra un po' una trovata di marketing cattolico.**

«È una cosa in cui credo».

**Il suo '68?**

«Ero un po' tonto in quel periodo».

**In che senso?**

«Ero tutto casa, chiesa e lavoro».

**Ha mai fatto politica da giovane?**

«Eh certo! Portavo il pranzo ai rappresentanti di lista democristiani durante le elezioni».

**Come le donne del Pdl nell'immaginario berlusconiano.**

«Calcoli che io ho cominciato la mia carriera come sindacalista della Cisl. E la mia fortuna è stata di incontrare Franco Marini».

**Quando è avvenuto l'incontro?**

«Nel 1969. Lui era segretario aggiunto Cisl del para-Stato. Sapeva che lavoravo al Coni e che cercavo di risollevarne le sorti del sindacato in quella sede. In pratica mi spronò ad andare avanti. Lui è stato importante per tutto il mio percorso».

**Nel suo percorso lei è stato pure vice-presidente della Roma.**



Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, regala a Benedetto XVI una fiaccola olimpica di Torino 2006

«Per pochi mesi».

**Ma lei è tifoso della Lazio.**

«Che c'entra? Una cosa è il lavoro, un'altra la passione. Mentre ero alla Roma ci fu un derby che finì 1 a 1. Scrissero: "Petrucci ha gioito due volte. Al gol giallo-rosso e a quello bianco-azzurro"».

**Era la Roma di Ciarrapico.**

«Matarrese, allora presidente della Federcalcio, di cui io ero segretario, me lo chiese per aiutare Ciarrapico, che di pallone sapeva poco».

**In realtà, si dice che Matarrese la voleva allontanare perché lei gli faceva ombra.**

«Sono favole».

**Alla presidenza del Coni ci arrivò con la caduta di Mario Pescante nel 1999. È vero che siete in pessimi rapporti?**

«Altre favole».

**Non è che lo dice perché Pescante probabilmente si occuperà di sport nel prossimo governo Berlusconi?**

«No. Mario è stato mio testimone di nozze».

**Ah, ecco. È vero che lei ha scritto una lettera a tutti i candidati premier e solo Berlusconi le ha risposto?**

«Sì... ecco il testo. Berlusconi e Gianni Letta hanno sempre manifestato una certa sensibilità per le nostre sorti. Sono loro che hanno introdotto un finanziamento di 450 milioni di euro per il Coni».

**Petrucci marinian-lettiano. È giusto dare tutti questi soldi a un baraccone come il Coni?**

«Il Coni non è più un baraccone. Ed è giustissimo finanziarlo. Dopo la crisi del Totocalcio ci siamo ritrovati senza la carta per le fotocopie. Oggi è un modello riconosciuto in tutto il mondo».

**Addirittura?**

«È così. Negli ultimi anni ci sono state grosse evoluzioni: è stata creata la Coni servizi spa, un'idea di Giulio Tremonti e la gestione finanziaria è stata affidata a manager come Lello Pagnozzi e Ernesto Albanese. Bravissimi. Ora i conti sono praticamente a posto».

**E allora perché il ministro Giovanna Melandri voleva riorganizzare la struttura del Coni?**

«Lo chieda a lei».

**Non siete in buoni rapporti, o sbaglio?**

«All'inizio non andava male. Poi abbiamo capito di essere molto diversi».

**Non è che il ministero per le attività sportive le faceva un po' ombra?**

«Macché, io rispetto sempre le istituzioni. Certo, fino a quando non cambierà la legge, sarà il Coni a essere il vero ministero dello Sport italiano».

**C'è un'indagine della Procura di Bologna che la riguarda. La accusano di aver fatto pressioni sulla giustizia sportiva per favorire la Benetton Treviso.**

«È stato tutto archiviato. Aspetti che le leggo la sentenza...».

**Una malignità: lei è amico di Gilberto Benetton. Nel 2000 i nostri atleti andarono alle Olimpiadi di Sydney vestiti Benetton...**

«Ci fu una regolare gara d'appalto... Ho capito come fa lei... prima mi fa le domandine sulla vita privata e poi spara tutte le cattiverie».

**Passiamo agli sportivi. Chi è l'atleta simbolo del calcio italiano?**

«Paolo Maldini. Che tecnicamente non è Maradona, ma ha un'immagine esemplare di serenità sportiva».

**Il più grande fenomeno in assoluto dello sport italiano?**

«Josefa Idem, la canoista. Quando si arriva alla settima olimpiade a quei livelli si è davvero grandi». **Petrucci padre politico dello sport nazionale. Le dico il nome di un politico e lei mi dice a quale sportivo corrisponde. Berlusconi...**

«Rieleto premier per la terza volta, un personaggio straordinario, come Fabio Cannavaro, il capitano della Nazionale».

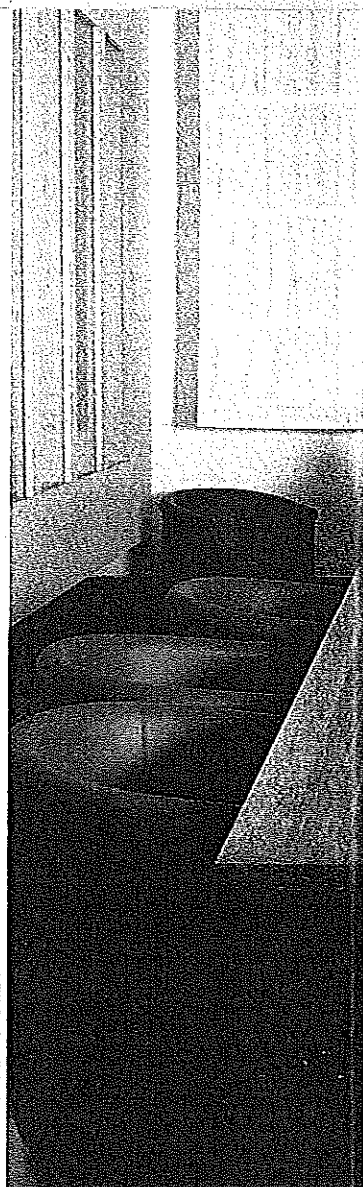
**Gianni Letta?**

«Marcello Lippi: l'allenatore della Nazionale campione del mondo. Crea il gruppo mediando».

**Gianfranco Fini?**

«Fini è Massimiliano Rosolino, il nuotatore. Entrambi in un momento difficile per il Coni ci hanno aiutato».

**Umberto Bossi?**



LE FOTO SONO DELL'AGENZIA GAZZETTA NERI



**Piuttosto digiuno**

A cena col nemico?  
«Non ci andrei.

E non saprei chi definire nemico». **Giovanna Melandri?** «Non credo che verrebbe a cena con me»



«È Sergio Campana».

**Cioè?**

«Il sindacalista dei calciatori. La coscienza critica».

**Pier Ferdinando Casini?**

«Potrei dire Kakà per la religiosità, ma indico Aldo Montano».

**Il bello.**

«Ma no, Montano, come Casini si butta su qualsiasi impresa con grande passione».

**È vero che l'Udc di Casini la voleva candidare?**

«È roba vecchia. Parliamo d'altro».

**Continuiamo con le similitudini politici/sportivi. Veltroni?**

«È Gianmarco Pozzocco, un grande playmaker della Nazionale di basket, che però sa ricoprire tutte le posizioni. Con Walter ho un buon rapporto».

**A parte Melandri, mi pare che lei sia amico di tutti.**

«Veltroni, a Roma, è stato sempre disponibile quando c'era da organizzare un evento sportivo».

**Continuiamo con il gioco: D'Alema?**

«È Pierluigi Marzorati. Uno stratega dei canestri, molto intelligente».

**Prodi?**

«Paolo Bettini, il ciclista. Entrambi passisti con una costanza e una forza di volontà incredibili».

**Bertinotti?**

«Demetrio Albertini, milanista e neo sindacalista: l'ex leader di Rifondazione tifa rosso-nero, no?».

**Lei ha un gruppo di amici?**

«No».

**Non ha amici?**

«No. Sono un solitario. Zero mondanità e il generone romano non l'ho mai amato».

**A cena col nemico?**

«Non ci andrei. E non saprei chi definire nemico».

**Giovanna Melandri?**

«Non credo che verrebbe a cena con me».

**La scelta che le ha cambiato la vita?**

«Quella di entrare nel mondo dello sport. Siamo considerati più muscolari che non intellettuali, ma le emozioni che dà lo sport... Cos'altro te le dà?».

**Il cinema?**

«È un'altra cosa».

**Il film della vita?**

«*I soliti ignoti*. Ma poi sono maniaco di Alberto Sordi e Carlo Verdone».

**Altre manie?**

«Fiorello. Il più grande di tutti. Lo vedo praticamente tutti i giorni in un ristorante del quartiere Prati. Gli ho pure suggerito qualche gag».

**Il libro della vita?**

«*Visti da vicino*, di Giulio Andreotti».

**Un omaggio a un altro politico che le è sempre stato amico?**

«Amo le biografie e i ritratti politici».

**Cultura generale. Sa che cosa è YouTube?**

«Sì. Ma io scrivo ancora tutto a penna».

**I confini della Birmania?**

«Uhm».

**Bangladesh, India, Cina, Laos e Thailandia.**

**Quanti sono gli articoli della Costituzione?**

«50? 80? Di più?».

**No, 139. Quanto costa un litro di latte?**

«Un euro e ottanta».

**Un po' di meno.**

«Sì, ma almeno questa me la dia buona. Bevo il latte "alta qualità", costa un po' di più».

Vittorio Zincone

www.coni.it  
www.beijing2008.it



Dall'alto: Giovanni Petrucci con Franco Carraro, 2006; con la moglie Raffaella durante una serata di moda e sport al Foro Italo a Roma; con Luciano Moggi nel 2004 (prima dello "scandalo")



OLIMPIADE: UCCISO UN «INSORTO» IN TIBET

# Pechino in festa per i meno 100

Grandi celebrazioni in Cina per festeggiare i 100 giorni mancanti all'Olimpiade, nonostante la rivelazione ufficiale che in Tibet lunedì è stato ucciso «un insorto». In ogni caso, migliaia di persone hanno partecipato alla maratona organizzata per i 100 e nella notte cinese davanti al Tempio di Tai Miao celebri-

ta e gente comune hanno cantato l'inno «Pechino ti dà il benvenuto» scritto per l'occasione. A Qingdao, sede delle regate olimpiche, trenta coppie si sono sposate con un rito collettivo per celebrare la data. Intanto la torcia è arrivata ad Hong Kong, dove sono stati fatti sgombrare alcuni manifestanti pro-Tibet.



Nozze collettive a Qingdao EPA

la GAZZETTA dello SPORT

01-05-2008

## LA DISCIPLINARE FRANCESE

### Striscione offensivo: PSG escluso dalla coppa

PARIGI - La Disciplinare della Ligue 1 ha deliberato l'esclusione del Paris Saint-Germain dalla Coppa di Lega francese della prossima stagione. Alla base della decisione della commissione l'esposizione di uno striscione gravemente offensivo da parte dei tifosi parigini nella finale del 2007 disputata contro il Lens. La Disciplinare ha inoltre deciso di non infliggere punti di penalizzazione in classifica al Psg.

IL CORRIERE dello SPORT

01 - 05 - 2008

# Sport e fondazioni, è corsa al 5 per mille

Marta Saccaro

Per le associazioni sportive dilettantistiche e le fondazioni nazionali a carattere culturale si definiscono le modalità di accesso al contributo del cinque per mille 2006 e 2007.

Per effetto dell'articolo 20 del decreto legge 159/2007, le associazioni sportive dilettantistiche sono state ammesse tra i soggetti beneficiari del cinque per mille 2006 e 2007. L'articolo 45 del decreto legge 248/2007 ha riaperto le porte del contributo relativo al 2007 anche alle fondazioni nazionali a carattere culturale.

In entrambe le ipotesi, tuttavia, la riammissione è stata determinata con effetto retroattivo: possono quindi ora essere effettivamente ammessi al contributo solo quei soggetti che - con particolare lungimiranza - avevano, nei termini, trasmesso la domanda di iscrizione nell'elenco dei beneficiari del contributo. Con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, varato il 24 aprile, e i cui contenuti sono stati anticipati sul sito internet dell'agenzia delle Entrate, vengono ora discipli-

nate le modalità per essere definitivamente ammessi al riparto del cinque per mille 2006 e 2007.

In tutti i casi, i soggetti che intendono confermare la richiesta presentata dovranno trasmettere, a pena di decadenza, entro il 30 maggio, una raccomandata di conferma a cui deve essere allegata una fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante. Sono prive di effetti le eventuali autocertificazioni trasmesse in precedenza.

Per il 2006, le associazioni sportive dilettantistiche che avevano trasmesso nei termini la domanda di iscrizione nell'elenco del volontariato e che sono inserite nell'elenco dei soggetti esclusi dal beneficio (reperibile sul sito internet dell'Agenzia) dovranno trasmettere con raccomandata Rr alla direzione regionale delle Entrate un'autocertificazione. Il documento dovrà attestare il possesso - sia alla data di invio della domanda telematica, sia al 30 giugno 2006 - del requisito relativo all'iscrizione nel registro tenuto dal Coni, seguendo il

modello di dichiarazione allegato al Dpcm.

Una procedura analoga è prevista per il 2007 (anno per il quale, però, l'Agenzia non ha ancora pubblicato l'elenco dei soggetti ammessi o meno al contributo). L'autocertificazione, redatta sempre secondo il modello allegato al provvedimento, in questo caso deve attestare la sussistenza dei requisiti sia alla data di invio della domanda telematica sia al 30 giugno 2007.

Sono dispensate dall'obbligo di invio della dichiarazione sostitutiva le associazioni sportive dilettantistiche che posseggono la qualifica di Onlus o di associazione di promozione sociale e che abbiano già attestato il possesso dei requisiti nella dichiarazione sostitutiva inviata correttamente e tempestivamente alla direzione regionale delle Entrate.

Anche le fondazioni nazionali a carattere culturale devono seguire la stessa procedura, utilizzando il modello di autocertificazione allegato al provvedimento. Deve essere attestata, anche in questo caso, la sussistenza dei requisiti sia alla data di invio della domanda telematica sia al 30 giugno 2007.

Una volta ricevute le dichiarazioni, le direzioni regionali provvederanno al censimento e alla validazione delle dichiarazioni sostitutive pervenute e al controllo.

IL SOLE 24/ORE  
- 01/05/08

# «Stadi privati, banca sportiva pubblica»

**Cardinaletti rilancia  
«Tanti progetti  
da aiutare,  
noi siamo pronti»**

GIANNI BONDINI

«L'istruttoria Juventus è ancora in corso, ma l'operazione è chiusa». 50 milioni di euro di finanziamento per quello che sarà il primo stadio privato italiano. Chi parla è Andrea Cardinaletti, presidente del Credito Sportivo, mandato in scadenza nel 2011 («ma appena il nuovo Governo avrà tempo di ricevermi vado a parlarci: non per rimettere l'incarico, ma per chiedere la riconferma»), voglia di stadi privatizzati, ma anche di tante altre cose.

«Inter, Atalanta, Udinese, Sampdoria e Vicenza sono gli altri club che si sono finora messi in moto. Spendono soldi per i progetti. Poi vediamo che cosa succede a Roma con Lazio e Roma

dopo le assicurazioni del nuovo sindaco Alemanno. Anche nel basket ci sono progetti bene avviati per i palazzetti di Siena e Bologna...».

**Progetti** Non solo stadi. «Usciamo da un anno difficile. L'Istituto è passato sotto la lente d'ingrandimento della Banca d'Italia. Un percorso ispettivo che si è appena ultimato. La prognosi è stata sciolta e il nostro piano industriale approvato. Si riparte. C'è molta strada da fare, perché a questo Paese manca un disegno strategico-imprenditoriale sullo sport. In Italia ancora non esiste una mappa dell'impiantistica. Qui può ancora accadere, è un semplice esempio, che vengano presentate richieste per costruire un paio di velodromi a una manciata di chilometri l'uno dall'altro. L'Osservatorio sugli impianti (presieduto da Luca Pancalli) deve ancora muovere i suoi primi passi. Sarà bene lo faccia reinserendo il Coni, anzi la Coni servizi, al centro del progetto».

**Strutture e dirigenti** Carenza di impianti. E di manager: «E' l'altro punto dolente. Uomini che sappiano gestire un impianto polifunzionale. Ne bastano 30, ma è una classe dirigente che deve essere ancora inventata. La Juve impiegherà due anni e mezzo per costruire il suo impianto. In quello stesso lasso di tempo noi dobbiamo creare il manager che deve farlo funzionare». Il nuovo ministro dell'Economia sarà Giulio Tremonti. In quella stessa veste, nella penultima legislatura, «asciugò» il Credito Sportivo di 450 milioni di euro, l'equivalente di un anno di finanziamento del Coni: «Il precedente non mi preoccupa. Una banca pubblica che si occupa dello sport: se nel nuovo Governo si è convinti di questa necessità, non vedo pericoli. Le parole che sullo sport ha speso Berlusconi mi confortano». E se Tremonti volesse restituirle quei 450 milioni? «Non esageriamo. E poi non ci servono. Più dei soldi occorrono chiari indirizzi strategici».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/05/08

# Scuola tennis Williams Campioni dal ghetto

MASSIMO LOPES PEGNA

**NEW YORK** (Usa) ● Quinta strada, quella elegante con palazzi raffinati, il negozio di Abercrombie a due passi e la vista su Central Park. Stessa via, solo qualche chilometro più a nord: cassonetti sfondati, appartamenti logori, un campo da baseball melmoso, l'autostrada sgangherata che corre rumorosa su un lato. Harlem. La città nera che attrae i capitali di chi pensa che il ramo immobiliare da queste parti sarà un po' come il petrolio ai primi del '900 e dove è radical chic farsi l'ufficio, come l'ex presidente Bill Clinton.

**L'esempio** L'Harlem Tennis Center sta nel guscio di una «Armory». Da fuori ha l'aspetto austero di una vecchia fortezza, dentro, come in un gigantesco uovo di Pasqua, c'è la sorpresa: otto campi da tennis e la vitalità di una schiera di ragazzini di tutte le razze che fa a pugni con la desolazione dell'esterno. Il benvenuto te lo danno un gigantesco poster di Arthur Ashe e la faccia allegra di George Henry, il quarantenne che di Ashe avrebbe voluto fare la carriera e sta al timone della brillante iniziativa.

Lo slogan è molto semplice: «Qui trasformiamo bambini di 5 o 6 anni in professionisti della racchetta», proclama. Nessuna complicata equazione algebrica da risolvere, solo due o tre regolette, da applicare con diligenza, rubate al sostenitore del progetto: il signor Richard Williams.

**Le campionesse** il biglietto da visita sono le sue due meravigliose figliolone, Serena e Venus, immortalate con i baffetti bianchi di latte di una vecchia pubblicità sul poster alle spalle della scrivania di Henry. «Per arrivare all'obiettivo basta seguire il regolamento Williams: Serena e Venus erano due bambine qualunque e sono diventate due campionesse. Lo sanno tutti. Allora ho chiamato Richard, che conosco da anni, e gli ho detto: "Caro Mr. Williams perché non diamo anche ad altri la stessa opportunità delle tue figlie: aiutiamo a toglierli dalle strade e trasformiamoli in giocatori di tennis". Il signor Wil-

iams non è facile da convincere, ma alla fine l'ho spuntata». Così Henry, che già lavorava per l'Harlem Tennis Center di proprietà della Police Athletic League, ha messo in piedi il programma. Spiega: «Non ho avuto bisogno né di soldi né di pubblicità: ricevo almeno cinque telefonate al giorno. Adesso stiamo lavorando su una ventina di bambini, età media 8-9 anni: sono pronto a scommettere che almeno cinque di loro un giorno faranno i professionisti».

**Istruzioni per l'uso** Persino troppo semplice. Scusi Henry, ma sta dicendo che chiunque, se preso in tenera età, può diventare un tennista di alto livello? «In pratica sì. Il talento non è richiesto se si segue il pacchetto d'istruzioni: se c'è anche quello magari si può diventare pure numero uno al mondo». Le istruzioni sono le stesse messe in uso da Richard Williams fin dai tempi del ghetto di Compton, la Los Angeles che sta ai margini di Hollywood, dove le due sorellone sparavano palline dall'alba al tramonto mentre intorno a loro si sparavano bande rivali (nel 2003 è stata assassinata la sorella maggiore Yetunde). Spiega Henry: «Se lavori duro, credi in te stesso, cominci a pensare nel modo giusto, hai un buon bagaglio atletico, il resto viene da solo. Naturalmente bisogna impegnarsi e dedicarsi molto. Insomma crederci davvero». Come Giancarlo Cavallero, otto anni, argentino di Long Island, numero uno del «Team Williams»: «E' molto bravo, sentirete parlare di lui», strizza l'occhio Henry.

**Espansione** Williams è in giro per il mondo, ogni tanto passa a controllare il suo progetto, che si espanderà presto anche a St. Louis e a Dio piacendo anche in altre città: «Sono contento di poter restituire alla comunità una parte del nostro successo», dice soddisfatto. L'idea è di fabbricare campioni ovunque. Papà Richard insegna, suggerisce, predica. Se c'è bisogno di ulteriore ispirazione, i bambini lanciano un'occhiata al poster di Serena e Venus, quello in cui sorridono con i baffetti bianchi della pubblicità, imbracciano la racchetta e ci danno dentro come forsennati.

LA GAZZETTA dello SPORT

01-02-2008